Il Milan giocando con il catenaccio costringe la Fiorentina al pareggio (0-0)

Una nuova bella prestazione del sestetto difensivo della Nazionale - L'attacco viola, bloccato Gren, non riesce a superare il prestigioso portiere Buffon

FIORENTINA: Costagliola, Magnini, Rosetta, Cervato; Chiappella, Segato; Mariani, Gren, Bacci, Gratton, Vidal.

MILAN: Buffon; Silvestri, Tognon, Zagatti; Bergamaschi, Piccinini; Beraldo, Soerensen, Nordahl, Liedholm, Frignani.

Arbitro: Jonni di Macerata.

Note: Tempo bello, con nebbia specialmente sul finire della gara; terreno buono. Gren ha disputato gran parte della partita zoppicando a seguito di uno scontro con Beraldo. In tribuna era il C. T. Czeizler.

Spettatori: 60 mila circa per un incasso di circa 30 milioni di lire.

Angoli: 7 a 5 per la Fiorentina.

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 6. — Le due squadre hanno chiuso la partita con un giusto pareggio.

Per diversi motivi, le due formazioni hanno giocato piuttosto male. Il signor Busini, che ha venduto Gren alla Fiorentina, temeva che lo anziano svedese, manovrando il gioco, potesse fare una splendida figura attirando così su di lui le ire di chi aveva avversato detta cessione. Perciò, sacrificando la prima linea, gli ha messo alle costole Beraldo, l'ala destra, il quale ha ricevuto l'ordine di non abbandonare neppure per un istante la mezz'ala viola. Questa mossa tattica ha avuto, sì, l'effetto di tagliare fuori dalla mischia Gren ma ha anche rotto il gioco di tutto l'attacco rossonero che, conseguentemente, non ha combinato niente di buono. Passare attraverso la barriera viola, con soli quattro attaccanti, è infatti assai difficile.

Bernardini, dal canto suo, desiderava dimostrare l'invulnerabilità della difesa viola per dare, con i fatti, una risposta polemica a quei tecnici che, dopo la vittoria della nazionale azzurra al Cairo, avevano detto corna del blocco fiorentino. Perciò, Bernardini, pur avendo visto che Beraldo se ne stava arretrato e non si sognava neppure di dare qualche fastidio a Costagliola, non ha portato in avanti uno dei suoi difensori rimasto libero.

Abbiamo assistito così allo straordinario avvenimento di un mediano, Segato, e di un terzino, Cervato, che per tutta la partita sono stati ai fianchi di una mezz'ala avversaria, Soerensen, che poteva essere sorvegliato benissimo da un uomo solo, essendo fra l'altro il danese in cattiva giornata per cui correva come se avesse avuto le scarpe di piombo.

Alla fine, è risultato che Gren non si è quasi mosso e che il Milan non ha segnato: Busini e Bernardini hanno ottenuto ciò che volevano, ma il bel gioco è andato a farsi benedire e i 65 mila e rotti spettatori, giunti allo stadio pieni di entusiasmo e speranzosi di poter vedere qualche cosa di bello, si sono scocciati ed hanno rimpianto il salato prezzo pagato per accedere alle gradinate e alle tribune.

A questo punto è necessario dire che la difesa viola, sulla quale si appuntava la attenzione dei tecnici, ha disputato una buona prova, qualificandosi ancora una volta come la più forte della serie A.

Bisogna però osservare che ancora il problema dell'attacco viola non è stato risolto. Anche Vidal, dal quale i tecnici si aspettavano il miracolo della *resurrezione*, o meglio della nascita della prima linea, è stato un fallimento. Se Chiappella, Rosetta, Magnini e amici avessero davanti cinque ragazzi in gamba, capaci di concludere le azioni iniziate dall'estrema difesa e dalla mediana, la Fiorentina avrebbe certamente più punti di quelli che ha attualmente e svilupperebbe un giuoco più apprezzabile, e soprattutto i cinque difensori, che ora si portano sulle spalle tutto il peso dei 90 minuti, avrebbero anche il tempo per studiare meglio i loro interventi e per raffinare le loro qualità tecniche, con un notevole giovamento sia per la squadra, sia per il calcio nazionale.

Bacci, Gratton, Mariani, Vidal e anche Gren, ormai lento, non sono certamente allo stesso livello dei mediani e dei terzini, e il divario di classe si nota parecchio.

La partita, a causa delle cervellotiche tattiche di cui abbiamo detto, ed a causa anche del nervosismo esistente tra i ventidue atleti in campo, ha finito per mancare di genuino calore, di vera drammaticità, ed è stata un nevrastenico confronto fra atleti quasi incapaci di ragionare calcisticamente.

Quante volte la palla, calciata a vanvera, sia salita alta alta sopra il tetto della tribuna, non ve lo possiamo dire. E' certo però che un'azione fatta di cinque passaggi consecutivi non si è vista.

Descriviamo per sommi capi le fasi salienti dell'incontro. Le due squadre iniziano giuocando guardinghe. Al 5' Mariani, su passaggio di Gratton, tira in porta e Buffon para.

Si corre preferibilmente a metà campo e Tognon, data la lentezza di Bacci, si permette alcune svirgole, che poi può ricuperare. Silvestri blocca Vidal, Zagatti pareggia con Mariani, Beraldo non molla Gren, Gratton non eccelle e Bergamaschi, così, se la può cavare; Piccinini invece è libero, perchè Gren è sorvegliato da Beraldo e sta a metà campo a passare numerose palle ai quattro della prima linea, dove solo Frignani se la sbriga bene. Nordahl, Liedholm e Soerensen, nel dialogo con la difesa viola, riescono solo a dire balbettando qualche paroletta.

In questo periodo la Fiorentina attacca, ma non dà seri fastidi ai rossoneri e i pochi tiri vengono brillantemente parati da Buffon.

Ricordiamo un tiro di Bacci da 25 metri, al 21', saldamente bloccato da Buffon dopo un gran volo.

Passa il tempo e finalmente, verso il 30', il Milan si affaccia in area viola e, dopo uno scambio Liedholm-Frignani, questi tira fortissimo. Costagliola, pur essendo fuori posizione, riesce però a salvare di pugno, ritornando con un gran salto.

Al 34' un tiro di Nordahl, ben parato da Costagliola: il centravanti ha tirato al volo da 15 metri e il portiere con un guizzo ha respinto. Mentre scende la nebbia e il pallone continua a volare nel cielo si chiude il primo tempo. Si riprende e il pubblico, stufo, non grida neppure più. Attacca per un po' la Fiorentina e abbiamo un bel tiro di Segato al 9', da trenta metri, che Buffon para. Poi Bacci al 10', a due passi dalla rete, trattiene Tognon con una mano e mette la palla dentro; ma l'arbitro aveva fischiato prima.

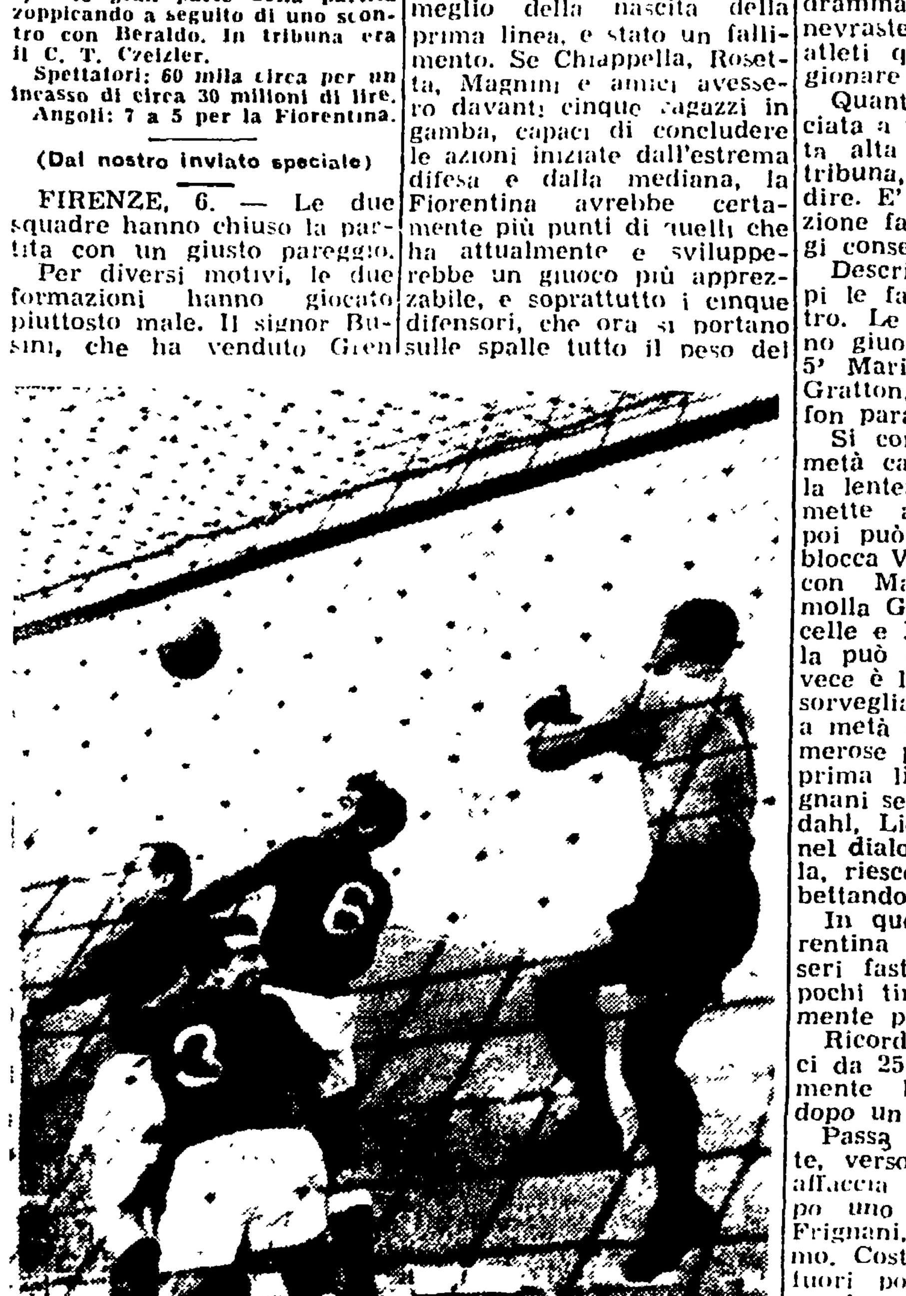
Per cinque minuti la Fiorentina preme sotto la porta di Buffon, ma non conclude. Poi le acque si calmano e si riprende con il giuoco da sferisterio, di cui si è detto.

Annotiamo alcune buone azioni e due tiri di Segato, alcune discese di Frignani, nettamente il migliore dei 10 attaccanti, e basta.

Negli ultimi tre minuti la Fiorentina ottiene tre calci d'angolo, ma non succede niente.

Mentre l'arbitro sta per dare il segnale di fine, arriva la notizia della sconfitta dell'Inter e la folla, contenta, acclama i giocatori.

MARTIN



FIORENTINA-MILAN 0-0. Costagliola blocca un colpo di testa del rossonero Soerensen, ostacolato da Cervato e Segato (Telefoto)

I cannonieri della «A»

9 RETI: Boniperti, Nordahl;

8 RETI: Jeppson;

6 RETI: Baldini, Bassetto, Conti, Manzardo, Soerensen (M.);

5 RETI: Bacci, Curti, Galli, Liedholm, Nyers, Friest, Rasmussen, Skoglund;

4 RETI: Bronée, Bullent, Cappello, Dalmonte, La Rosa, Martegani, Olivieri, Pandolfini, Pivatelli, Soerensen (Tr.), Virgili;

3 RETI: Amadei, Armano, Beltrandi, Bredesen, Burini, Formentin, Frignani, J. Hansen, Janda, Lorenzi, Mazzoni, Perissinotto, Ricagni, Sassi II, Seratoni, Stefanini, Vitali, Vivolo.

PUGILATO

Battuto Larry Bataan dal giapponese Kaneko

OSAKA (Giappone), 6 — Il giapponese Shigeji Kaneko ha conquistato questa sera il titolo dei piuma d'Oriente mettendo K.O alla quarta ripresa il detentore il filippino Larry Bataan in un incontro sulla distanza di 12 round.

Kanedo pesava Kg. 56,245 e Baatan 54,884 Kg.

Duramente sconfitto il francese Grassi

MARSIGLIA, 6 — Il campione francese dei pesi piuma, Ray Grassi, è stato oggi in combattimento così duramente colpito che oltre a perdere il titolo dovrà sottoporsi ad una operazione chirurgica.

Il manager di Grassi ha gettato la spugna al nono round dell'incontro in dieci riprese che il campione stava sostenendo con l'algerino Mohamed Chickaoui.

Un terribile colpo alla testa aveva reso Grassi semi paralizzato ed incapace di difendersi. Dopo il lancio della spugna Grassi è stato portato di peso negli spogliatoi.

Successivamente è stato portato in un ospedale

BOLOGNA-NAPOLI 0-0: Bugatti para un tiro ravvicinato di Cervellati, mentre Pivatelli osserva. A destra, sullo sfondo, Granata - (Telefoto)

Con una accorta partita difensiva il Napoli pareggia a Bologna (0-0)

I petroniani, assai efficienti in difesa, riescono ad annullare le veloci puntate offensive degli avanti partenopei - La grande partita di Bugatti

BOLOGNA: Giorcelli, Cattozzo, Greco, Ballacci, Turchi, Jensen, Cervellati, Garcia, Cappello, Pivatelli, Randon.

NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Gramaglia, Viney, Ciccarelli, Granata, Vitali, Castelli, Jeppson, Amadei, Pesaola.

ARBITRO: Massai di Pisa.

Spettatori: 20 mila circa.

Nota: tempo umido e nebbioso. Campo buono.

(Dal nostro corrispondente)

BOLOGNA, 6 — *Quando non si portano a conclusione occasioni favorevoli del genere di quelle capitate a Cervellati e a Pivatelli nel primo tempo della partita Bologna-Napoli, si perde il diritto di vincere e di protestare se la fortuna si allea alla bravura di Bugatti per mantenere inviolata la rete.*

Un Bologna dal sestetto arretrato efficiente come poche altre volte, e dove tutti i componenti rivaleggiavano sulla linea di una superiore bravura al punto che Cattozzo riusciva a portarsi spesso all'attacco, mentre Ballacci dimostrava una efficace sicurezza, che ha giustificato la sua chiamata in nazionale, mentre Greco dal canto suo annullava addirittura e velleità di Jeppson. La sua bravura faceva riscontro a quella di Jenssen che, fin dal fischio iniziale spostatosi su Amadei, aveva cancellato il frascatano dalla lavagna della partita. Turchi, che doveva assolvere al gravoso compito di sostituire Pilmark, è riuscito a mettersi in luce fra i migliori della partita.

Sicura alle spalle, la squadra rosso-blu non ha avuto attacco: è esistito solo Cappello in un generoso compito di centroattacco-mezz'ala, elemento chiarificatore e autore di lanci perfetti che Pivatelli intuiva ma che non portava a conclusione.

Cervellati, nelle rare volte che riusciva ad eludere l'implacabile sorveglianza di Viney, non dimostrava la freddezza necessaria e neppure la mira giusta nel tiro.

Contro un tale avversario c'è stato un Napoli presso a poco con le stesse caratteristiche ma con i mediani che miravano più ad allontanare la minaccia, picchiando sodo sulla palla, piuttosto che a imbastire trame offensive.

Dominato da una simile situazione, il gioco mancava di sostanza e di fluidità: restava solo avvertibile l'inconcludente superiorità del Bologna.

Su i lanci perfetti di Cappello, Pivatelli infatti falliva più volte il bersaglio in apertura di partita, mentre il Napoli si presentava con azioni combinate di Pesaola e Jeppson che manovravano nel settore sinistro.

L'attacco del Bologna mancava dell'uomo capace di dare una mano valida al «capitano» e il pubblico, che all'annunzio della formazione rosso-blu aveva indirizzato a Viani un fischio polemico, chiamava a gran voce Pozzan quando Randon, sfocato, e Garcia, irriconoscibile, e Cervellati e Pivatelli mandavano in fumo i servizi perfetti dei mediani.

Al 12' un lancio di Pivatelli, corretto da Randon con rapida apertura su Cervellati, dava alla propria ala la possibilità di tirare a rete, ma Cesarino sciupava un'occasione favorevole.

Al 18' Pivatelli azzeccava un bel tiro, ma per battere Bugatti occorreva ben altro. L'occasione favorevole si

Vitali

presentava al 20' quando Randon, spostatosi al centro, con un allungo in profondità spaccava in due la difesa napoletana. Per la breccia azzurra sgattaiolava Cervellati, ma egli, avendo troppo indugiato, faceva partire un tiro imperfetto che Bugatti arrestava alla meno peggio. Ciccarelli salvava definitivamente in calcio d'angolo la imbrogliata situazione.

Il Napoli cercava di restituire la minaccia ma, bloccato da Greco il milionario svedese, avvolto Amadei nella cortina nebbiogena dell'inconcludenza, toccava a Pesaola farsi vivo con qualche tiro a rete che procurava lavoro a Giorcelli. Ma il portiere era vigile e i suoi interventi ineccepibili.

Al 28' finalmente una bella triangolazione per merito di Turchi-Cappello-Pivatelli. Il lancio del padovano era concluso tardamente dal veronese al punto che, quando il tiro veniva scoccato, Bugatti rovinava sul giocatore rosso-blu e la sfera a fil di palo ruzzolava in calcio d'angolo. Un'altra occasione favorevolissima era così malamente sciupata.

Al 31' tiro di Garcia dalla bandierina, rimpallo e nuovo traversone dell'uruguaiano ripreso da Cervellati che, appostato accortamente, indirizzava di testa in rete, a fil di palo. Bugatti con una parata miracolosa arrestava la sfera sulla linea di porta.

Si svegliava il Napoli e, su mischia in area rosso-blu, Castelli in piena corsa tirava una cannonata che Giorcelli neutralizzava con molta bravura in calcio d'angolo. Sulla punizione dal corner Garcia commetteva un fallo ai danni di Vitali. Batteva Viney e il suo fortissimo tiro picchiava sulla traversa finendo a fondo campo.

Garcia intanto non indovinava un passaggio giusto e Viani, per mettervi rimedio, trasferiva il tandem di sinistra a destra.

Monzeglio dal canto suo faceva cambiare di posizione a Viney per cui tutto risultava il solito inutile machiavellismo.

Al 44' Jeppson si faceva finalmente notare sfuggendo a una stretta Greco-Ballacci. Il tiro, scoccato da pochi metri dallo svedese, era parato da Giorcelli con lodevole intuizione.

Viani al rientro faceva assumere all'attacco rosso-blu questo schieramento: Cervellati, Pivatelli, Cappello, Randon e Garcia.

Pareva che l'inizio desse ragione a questa idea dell'allenatore perchè al secondo minuto Cervellati, riuscendo finalmente a giocare Viney, da fondo campo crossava di misura. Pivatelli era sulla palla ma al momento di concludere si scontrava con Bugatti. Il portiere napoletano cadeva ma il veronese, rimasto in possesso della sfera, tirava angolato: con un formidabile colpo di reni Bugatti scattava da terra parando miracolosamente quanto fortunosamente il tiro di Pivatelli.

Se nel primo tempo era apparsa chiara l'intenzione di Viani di mettere al servizio di Pivatelli tutta la prima linea, ora che Cappello denunciava il suo generoso prodigarsi, che Cervellati era messo in soggezione da Viney, Randon risultava sfuocato, Garcia addirittura inesistente, il veronese concludeva meno del poco che aveva combinato nel primo tempo, ragione per cui il Napoli attaccava facendo bottino di calci d'angolo. Su uno dei tiri dalla bandierina Castelli girava di testa a rete ma Giorcelli riparava bravamente a una precedente papera serrando la sfera in presa.

Sempre su corner, al 39', Garcia sciupava un servizio di Randon. La partita assumeva l'aspetto di una contesa disputata tra ragazzi dei campi della periferia: tutti a correre dietro la palla come accade nei cinodromi con i cani che inseguono la lepre.

Qualche sprazzo di classe di Cappello illuminava il buio tecnico della partita. Al 41' minuto il Bologna aveva la carta per vincere: azione di Pivatelli che serviva pronto a Garcia, questa volta il sudamericano non sbagliava effettuando un traversone che provocava una mischia in area napoletana. Nel batti e ribatti la palla perveniva a Randon che prontamente tirava. Quando gli spettatori stavano per gridare al goal che avrebbe dato la vittoria al Bologna perchè la palla si indirizzava in rete a portiere già battuto, sulla linea di porta, ecco spuntare il piede di Gramaglia, che salvava il Napoli dalla sconfitta.

GIORGIO ASTORRI

SCHERMA

Nuova vittoria di D'Oriola sull'italiano Mangiarotti

PARIGI, 6. — Il Trofeo internazionale di fioretto, che si è svolto allo stadio Pierre De Coubertin, ha riunito più di 100 concorrenti.

Ecco i risultati:

D'Oriola (Fr.) batte Mirandoli (It.) 10-5; Rommel (Fr.) batte Favia (It.) 10-8; Mangiarotti Eduardo (It.) batte Netter (Fr.) 14-12; Walcke (Bel.) batte Montorsi (It.) 10-8.

Semifinali: D'Oriola b. Rommel 10-6; Mangiarotti b. Walcke 10-4.

Finale: D'Oriola batte Mangiarotti 10-8.

PROMOZIONE LAZIALE

Cosmet 1 Astrea 0

ASTREA: Aldobrandi, Ruozzi, Tilli; Ardovino, Pancia, Milioni; Zannini, Filesi, Massi, Antolini, Dolenti

COSMET: Picconi, Pasquali, Centomini, Manciati, Chiodi, Simoncelli, Arena, Vellani, Triboli, Cipettini, Virli

Arbitro: Sig. Giambelardino di Roma.

Marcatore: Al 26' Virli, nel primo tempo.

Brillante vittoria esterna quella conquistata dalla Cosmet al Campo Roma ai danni dell'Astrea veramente irriconoscibile dall'ultima vittoriosa prestazione. Meritata vittoria che premia la squadra migliore in senso assoluto sia per la volontà, sia per il volume di gioco svolto. La squadra ospite, priva di ben tre titolari, fra cui Ferracuti e Marascialli, vale a dire le pedine migliori dell'attacco, è riuscita ad andare in vantaggio al 26' del primo tempo ed a mantenerlo sino al termine del cavalleresco e combattuto incontro grazie alla magnifica prestazione della difesa che ha saputo contenere con sicurezza ed abilità il «serrate» dei padroni di casa.

L'Astrea, dopo avere incassato la rete, non è più riuscita a trovare il giusto ritmo e la necessaria calma per rimontare lo svantaggio iniziale ed è mancata soprattutto nei mediani laterali, oggi quasi inesistenti. Da rilevare che i padroni di casa hanno giocato dal 33' del primo tempo in 10 uomini, perchè Zannini infortunatosi era stato costretto ad abbandonare il campo per rientrarvi dopo 5' praticamente inutilizzabile al suo posto di ala destra.

Dopo un inizio veloce con fasi alterne e gioco piacevole, la Cosmet metteva a segno la rete della vittoria per merito di Virli: l'azione era iniziata da Vellani che allungava di precisione in profondità ad Arena il quale effettuava una pronta centrata: raccoglieva Virli che batteva lo accorrente Aldovrandi con un tiro all'angolo sinistro.

La reazione dell'Astrea era immediata, ma non riusciva a far di meglio che a collezionare qualche calcio d'angolo, peraltro infruttuoso.

Nella ripresa si registrava una splendida parata di Aldovrandi che si esibiva in un applaudito volo su un bel tiro del centro avanti Triboli.

WALTER ROMANI

Tarquinia - SPES 3-1

TARQUINIA, 6 — *Dopo otto giornate di digiuno il Tarquinia ha ottenuto la sua prima vittoria, vittoria ben meritata in quanto la squadra ha funzionato in tutti i settori e a nulla è valsa la tenace ed efficace difesa della Spes che ha pure giocato validamente.*

Inizia velocissima la Spes e al 4' ottiene il suo unico gol per merito di Quaresima. Reagisce il Tarquinia e subito al 6' Tereroni segna su punizione. Il gioco mantiene il modesto entusiasmante delle belle partite e al 22' Tereroni manda in vantaggio il Tarquinia segnando su rigore.

Il gioco è ancora veloce: due paletti respingono altri tiri del Tarquinia. Al 26' ancora un terzo palo ma questa volta Marchetti si trova nella traiettoria e spedisce in rete: tre a uno.

ARMANDO BRUNORI

DOPO UN PRIMO TEMPO A FAVORE DEI GENOVESI

Nella ripresa la Triestina piega la Sampdoria (2-1)

Gli autori dei goals: Conti, Rossetti, Soerensen - Le grandi parate di Pin hanno contenuto il passivo dei blucerchiati

TRIESTINA: Nuciari; Belloni, Ganzer, Baldini; Petagna, Trevisan; Lucentini, Curti, Secchi, Soerensen, Rossetti.

SAMPDORIA: Pin; Gratton, Agostinelli, Podestà; Mari, K Hansen; Fommei, Conti, Testa, Tortur, Baldini.

Arbitro: Liverani di Torino.

Reti: Nel primo tempo al 28' Conti; nella ripresa al 1' Rossetti, al 3' Soerensen.

Note: Giornata nebbiosa, terreno viscido.

Spettatori: 8000 circa.

Angoli: 9 a 1 per la Triestina.

TRIESTE, 6. — Anche oggi la Triestina non ha voluto smentire la tradizione che la vuole squadra essenzialmente da secondo tempo. Come contro la Roma, anche contro i blu-cerchiati, la Triestina ha disputato una ripresa maiuscola, mentre nei primi 45' sembrava che nulla potesse rovesciare il risultato di 1 a 0 in favore degli ospiti. Veramente più che di superiorità dei liguri si potrebbe parlare di scarsa vena da parte dei giuliani che non avevano saputo trovare in nessuna occasione la via della rete di Pin. Dal canto loro i genovesi non si sono voluti arrischiare in una partita chiaramente offensiva e si accontentavano del gol messo a segno dal giovane Conti al 28'. Questi, spostatosi a posto di centro avanti, raccoglieva un perfetto allungo di Baldini e puntava deciso su Nuciari il quale non poteva impedire all'avversario di segnare. Al 34' una cannonata di Baldini usciva oltre fondo campo sfiorando la traversa.

La Triestina attaccava poi di continuo ma non riusciva che a collezionare sei calci d'angolo.

Al fischio d'inizio della ripresa i rosso-alabardati apparivano subito trasformati e nello spazio di due minuti capovolgevano il risultato con due belle reti. Al 1' Secchi partiva deciso sulla destra, si liberava di due avversari e poi mandava la palla al centro dove Pin cercava inutilmente di afferrarla; Soersen la toccava abilmente permettendo a Rossetti di segnare a porta vuota da due metri.

Palla al centro e nuova discesa triestina, sempre sulla destra. Curti si destreggiava nei pressi della bandierina del calcio d'angolo e, liberatosi di Tortul, serviva Soerensen che aveva un guizzo in avanti felicissimo: Pin usciva alla disperata ma il danese lo evitava e metteva in rete. La pressione dei giuliani continuava per tutto il resto della ripresa e Pin doveva esibirsi in una serie di prodezze per evitare altre segnature.

Fra i locali molto bene Maldini, Ganzer, Lucentini e Secchi sempre pericolosissimo nelle azioni sotto la rete ligure. I liguri, sin dall'inizio hanno schierato Agostinelli a centro-mediano, K. Hansen laterale sinistro, Fommei all'ala sinistra e Baldini mezz'ala. Fra essi si sono distinti Tortul, ottimo palleggiatore, Conti e Podestà.

FISCHI PER I ROSSOBLU DELLA LANTERNA

Stentata vittoria del Genoa sul modesto Legnano (2-1)

GENOA: Franzosi; De Angelis, Cattani, Beccatini; Larsen, Corrente; Dalmonte, Pravisano, Seratoni, Bennike Carapellese.

LEGNANO: Longoni; Asti, Lupi, Morelli; Miniussi, Sassi II; Manzardo, Ejdelfiall, Bercarich, Mion, Motta.

Arbitro: Rigatto di Mestre.

Reti: Pravisano al 15', Dalmonte al 17'; Sassi su rigore al 42' del primo tempo.

GENOVA, 6. — Il Genoa è riuscito ad incamerare i due punti in palio, ma il suo gioco non ha convinto i numerosi sostenitori accorsi a vedere una nuova edizione dell'undici rossoblu, la dodicesima per la cronaca, che tante critiche aveva fatto muovere all'allenatore.

La gara non ha quasi mai raggiunto i vertici del bel gioco ed il suo ritmo si è mantenuto al disotto della aspettativa. Il Genoa è passato quasi di slancio con una doppietta di Pravisano e Dalmonte e il Legnano è riuscito ad accorciare la distanza con un rigore realizzato da Sassi II.

Bello al quarto d'ora il gol di Pravisano, che al volo ha concluso una pregevole manovra imbastita da Bennike e proseguita da Seratoni e Dalmonte. Due minuti dopo Dalmonte con un fortissimo tiro su punizione batteva per la seconda volta Longoni, quasi allo scadere del tempo l'arbitro, il cui operato non ha sempre soddisfatto pubblico e giocatori, concedeva la massima punizione a favore del Legnano per atterraggio in area di Manzardo, punizione che Sassi realizzava.

Tutto questo nel primo tempo. La ripresa è stata caratterizzata da una serie di falli commessi dai ventidue atleti e che l'arbitro non ha sempre equamente valutato.

NEGLI SPOGLIATOI DELLO «STADIO» DOPO JUVENTUS-ROMA

Boniperti e Tre Re raccontano come sono stati espulsi dal campo

(Dal nostro corrispondente)

TORINO, 6. — Il tumultuoso assembramento di giocatori nei pressi della porta di Moro, avvenuto nello scorcio finale del primo tempo di Juventus-Roma, e l'argomento che negli spogliatoi viene dibattuto da giornalisti e fotografi e dagli accompagnatori più o meno ufficiali al seguito delle squadre. Le versioni sono le più disparate. Logico quindi andare in caccia dei protagonisti per sentire dalla viva voce di Boniperti e Tre Re come si sono svolti i fatti culminati nella loro espulsione dal terreno.

Dinanzi alla porta dello spogliatoio bianconero fa da piantone l'artigliere Giampiero BONIPERTI in elegante divisa... borghese. Non si fa pregare ed espone il suo punto di vista: *«Ho visto Renzo Venturi e Ricagni che stavano venendo alle mani. Mentre Tre Re e Moro si avvicinavano ai due contendenti. Mi sono fatto largo per sedare la disputa. Ecco tutto».*

La versione non convince un fotografo, che ha ritratto la scena, il quale parla di «carezze» reciproche fra il centroavanti continentale ed il centromediano romanista.

Boniperti

BONIPERTI allora precisa: *«Tre Re mi ha dato uno spintone e poi...».*

Il biondo juventino continuerebbe nelle delucidazioni se all'improvviso non si sentisse un sonoro «sta zitto». E' apparso Combi che riduce al silenzio Boniperti. Inutile insistere: la legge del silenzio di marca juventina entra in vigore. Inutile attendere ulteriori dichiarazioni.

Ci dirigiamo verso gli spogliatoi della Roma dove TRE RE sorridente sta tenendo una affollata conferenza stampa. Dice il capitano giallorosso: *«Quando ho visto Venturi e Ricagni che stavano accarezzandosi a quel modo sono intervenuto. Era mio dovere di capitano. Avevo appena messo la mano destra sul petto dello argentino per allontanarlo quando è piombato come un fulmine Boniperti e mi ha colpito con i pugni ai reni. Mi sono voltato per difendermi. Poi è successa la «caciara». Naturalmente lo arbitro ha voluto accontentare la platea e ci ha inviato anzitempo negli spogliatoi».*

E' apparso intanto MORO. E' visibilmente scontento per i fischi che hanno accompagnato il suo operato nel corso del secondo tempo: *«Sono profondamente deluso dell'accoglienza fattami da un pubblico che io ho sempre stimato e ammirato. Sono sempre stato un giocatore corretto. Anche oggi non ho fatto altro che tentare di calmare i bollenti spiriti di alcuni giocatori!* Ed il portiere che oggi è fallito nella sua specialità di parare i rigori se ne va scrollando il capo.

Entriamo negli spogliatoi giallo-rossi dove Mister CARVER sta sorvegliando i suoi pupilli. L'allenatore inglese, con accanto il fido interprete Peronace, rimane impassibile senza batter ciglio, sotto il fuoco di fila delle domande. Poi, dopo essersi concentrato, in perfetto italiano, esprime il suo parere sull'incontro: *«Nel secondo tempo abbiamo dimostrato di sapere tenere in pugno la partita, ma non abbiamo saputo concludere. Il torto è nostro».*

Ed ecco le impressioni di alcuni giocatori giallorossi.

BRONEE: «Muccinelli è un fenomeno. Era sempre dappertutto all'attacco e in difesa. In Danimarca il piccolo juventino è più famoso di Matthews».

PANDOLFINI, invece, rosso in volto, scatta in un impeto di rabbia: *«Cosa volete farci? Non ho più fiato. E sono tutto ammaccato».*

GHIGGIA che sta conversando con alcuni parenti piemontesi, venuti a complimentarsi con lui, afferma di essere stato impressionato dal gioco di Bertuccelli.

Lentamente i giocatori sfollano. Lo spogliatoio è quasi deserto. Solo in un angolo è rimasto Arcadio Venturi. Se ne sta seduto su una panca, con una scarpa in mano, con lo sguardo fisso nel vuoto. Oggi ha dato tutto, ma ha trovato di fronte un avversario dotato di un fiato eccezionale e quel che più conta di un tiro che non perdona: Ricagni, avviato, ormai, a confermare la sua indiscutibile fama di «goleador».

GUIDO MAGNI

Arcadio Venturi

IMBATTUTO IL TORINO A BERGAMO (1-1)

Solo a 3' dalla fine pareggia l'Atalanta

Dopo un primo tempo a reti inviolate i granata erano passati in vantaggio con Boscolo su contropiede

ATALANTA: Albani, Roncoli, Bernasconi, Corsini; Annovazzi, Angeleri; Brugola, Rasmussen, Lenuzza, Bassetto, Nuoto.

TORINO: Soldan; Molino, Nay, Farina; Giuliano, Moltrasio; Giovetti, Sentimenti III, Antoniotti, Buhtz, Boscolo.

Arbitro: Maurelli di Roma.

Reti: Nella ripresa Boscolo al 24' e Rasmussen al 42'.

BERGAMO, 6. — Nel primo tempo la partita è stata assai vivace e il gioco ha avuto un buon livello agonistico e tecnico. Ai Via di Maurelli è il Torino che insidia la rete di Albani mentre la difesa orobica si mostra alquanto incerta. Verso la mezz'ora i nero azzurri si riprendono e con Bassetto in ottima giornata incominciano a tessere pregevoli azioni che spesso sfiorano il successo.

Nella ripresa l'Atalanta preme in area avversaria, mentre il Torino si affida ad azioni di contropiede. In una di queste Annovazzi respinge corto un centro di Sentimenti III e Boscolo segna da pochi passi. La reazione atalantina è rabbiosa ma il pareggio giunge soltanto a 3 minuti dalla fine. Un centro di Bassetto viene deviato in rete di testa da Rasmussen, uno dei giocatori più tenaci in nero-azzurro.